

Gianni Macalli
Paolo Roderi
Paola Ronchetti

Il progetto del monumento all'Arte Organaria per la città di Crema

I vincitori del concorso per il nuovo monumento dedicato all'arte organaria cremasca presentano le caratteristiche tecniche, artistiche e simboliche dell'opera che verrà prossimamente realizzata.

Alla base della progettazione di qualsiasi oggetto complesso, vanno prese in considerazione tutte le varianti che intervengono e influiscono nello sviluppo del progetto in particolare quando si interviene con un'opera pubblica.

Il monumento e la città

Alcuni veloci appunti per una futura discussione nella ricerca della definizione dell'evoluzione del monumento e dei suoi spazi a causa di una globalizzazione culturale che cancella la storia. Nella realizzazione della città, in particolare nelle aree metropolitane, da alcuni decenni si assiste ad una tendenza al gigantismo dei progetti che da architettonici si tramutano in urbanistici, intervenendo e riprogettando intere parti urbane. A questa tendenza consegue il restringimento delle progettazioni propriamente urbanistiche, cioè la città è governata dal mosaico dei progetti anche a scala urbana, ma mai in una narrazione complessiva, questo sia perché si sono ridotti gli attori che possono realizzare intere parti di città, sia perché nel governo del territorio la riduzione del disegno complessivo spezza la conflittualità delle progettazioni globali. In questo scenario di base il monumento, oggetto d'arte o meno, ma comunque oggetto che "mementa" cioè ci ricorda qualche cosa o qualcuno, non ha quasi più spazio inteso nella sua matrice otto-novencentesca, cioè come celebrazione ed arredo urbano, con cui ha invaso e presidiato le nostre piazze, slarghi e giardini arricchendoli e rendendo il luogo riconoscibile al cittadino. Ne sono esempi le spoglie rotatorie della viabilità o i parchi, parchetti e giardini che frequentiamo quotidianamente. Così nel filone del gigantismo il monumento è cresciuto ed è diventato per esempio edificio o centro commerciale o parco divertimenti in cui incanalare le socialità e la necessità di riconoscimento urbano, infatti oggi le vie commerciali sono un indicatore nella nostra geografia urbana e non l'arco di trionfo. In questa logica intere città si affidano ad architetti famosi le cui realizzazioni testimonieranno dell'esistenza della città stessa all'interno del mondo. Anche dal punto di vista puramente artistico, l'intervento attuale di tipo monumentale è difficilmente un solo oggetto, anche di varie dimensioni, figurativo o meno, che si installa in un contesto più o meno appropriato, ma è spesso un'opera in cui l'artista si impossessa del luogo con una narrazione allargata che ridefinisce il luogo stesso come parte del proprio progetto artistico; un intervento in fondo architettonico basato sulla trasformazione di volumi e superfici e non sull'arredo; un intervento molte volte di puro landscape design. Una continua contaminazione e rimbalzo tra architetti che "fanno" gli artisti e gli artisti che "fanno" gli architetti che crea interessanti e affascinanti ibridi ma anche altre cose. È chiaro che non si intende parlare qui di poetica, di bellezza, di artisticità, che possono esistere in ogni dimensione ed opera, ma di una traslazione che è oggi molto presente, del concetto di monumento come opera d'arte, in un campo popolato da differenti visioni e dimensioni e da una crescente necessità di spettacolarità e stupore. Infatti l'opera d'arte intesa come opera plastica, scultura, si è ridotta e rientra sempre più nelle aree personali, vive nelle gallerie, nelle case ed appartamenti a scala adeguata e sempre meno negli spazi pubblici se non in modo temporaneo e casuale.

di Mauro Afro Borella, in pubblicazione presso Accademia di Brera, Milano.

A. B. C.

Progetto per la collocazione urbanistica
del nuovo monumento all'arte organaria



Con questi presupposti è cominciata la progettazione del “Monumento all’ Arte Organaria”.

Abbiamo scelto di prendere in considerazione un Organo classico di scuola Italiana. L’organo è uno strumento complesso formato da più componenti, abbiamo quindi deciso di applicare questa sua metodologia costruttiva anche nel nostro progetto. Il *Mantice* nell’organo antico era il propulsore che creava, grazie all’apporto di energia, il vento necessario per produrre la vibrazione delle canne e quindi il suono. Nel caso del monumento il *Mantice* assume la funzione di basamento. Grazie alla sua forma a cuneo creata da piani inclinati rende percettivamente l’idea di movimento polmonare di un vero mantice in funzione. La sua dimensione importante serve da contrappeso fisico e visivo alla struttura sovrastante, ancorata in un solo punto attraverso un pilastro passante di sostegno. A questo elemento che si eleva verticalmente dalla base per circa sei metri sono concatenate tre ellissi, di dimensioni decrescenti, disposte ritmicamente a ricreare una sorta di espansione d’onda. L’insieme di queste parti serve da sostegno e distribuzione per le *Canne* e il tubo luminoso creando nello spazio un senso di sospensione vibrante; potremmo assimilare questa parte importantissima che fa da collegamento tra basamento e *Canne* ai *Somieri* di un organo. La parte più riconoscibile di questo strumento sono le *Canne*, che attraverso la propria voce creano un timbro sonoro unico e inconfondibile. Abbiamo avuto la possibilità incredibile di inserire nell’opera una ventina di *Canne* vere di diverse dimensioni. Nel progetto risultano elemento reale, evocativo e caratterizzante, anche se al di fuori degli abituali contesti in cui possiamo incontrarle. Le *Canne* risultano sempre organizzate e ben disposte tra loro per avere la miglior resa sonora e scenica possibile, determinando così lo stile della *Facciata* a seconda delle influenze artistiche e delle varie aree geografiche. Nel monumento abbiamo utilizzato lo stesso tipo di logica, ordinando le *Canne* secondo i quattro fronti del basamento, utilizzando un sistema di allineamento ottico percettivo e non spaziale. Il nostro intento era quello di creare una “*Mostra*” di facciata che risultasse dinamica. La possibilità di girare attorno al monumento ci permette di cambiare visivamente gli allineamenti delle *Canne* creando diverse combinazioni, in un organo reale i diversi gruppi di *Canne* sono raggruppati in *Registri* che ne comandano l’attivazione. L’ultimo elemento che compone il monumento è la *Distribuzione* che collega la *Consolle* ai *Somieri*. Essa è rappresentata dall’elemento luminoso che, con i suoi quattro metri in verticale, svetta al centro della composizione. Nell’organo la parte che consente l’interazione con il musicista è la *Consolle*, mentre nel monumento sono il tempo e lo spazio in cui lo viviamo a permetterci di interagire con esso. Lo spettatore come il musicista diviene quindi parte attiva dell’opera, connettendosi ad essa con il proprio apparato sensoriale.

Nella nostra relazione, abbiamo pensato al monumento come una installazione



ambientale inserita in un contesto urbano. “Arte- ambientale: uno spazio interno o esterno interamente costruito dall’artista che inserisce lo spettatore nell’avvenimento estetico”. Quindi c’è una componente interattiva, dove lo spettatore visivamente può dialogare con gli elementi compositivi del nostro monumento. Il concetto percettivo del nostro lavoro, si basa principalmente sulla struttura compositiva delle canne d’organo sospese in equilibrio dal ritmo concentrico delle tre ellissi.

Non si può prescindere nella poetica di un elemento non considerando il materiale di cui è composto.

Un’installazione è caratterizzata da varie sinergie che si fondono, che dialogano fra loro..unendosi in un poliedrico coro che narra a più voci una storia.

La storia che ci è stato chiesto di narrare è quella rappresentata dall’eccellenza riconosciuta a livello internazionale delle fabbriche originarie della nostra città, Crema. È importante ricordare che alcuni nostri concittadini si sono distinti nella produzione organaria, e hanno rappresentato l’eccellenza in questo settore.

Il processo progettuale partito dal concetto e proseguito nella realizzazione di alcune bozze grafiche ha toccato varie voci, una delle più rilevanti costituita dai materiali che sarebbero stati utilizzati per la realizzazione effettiva della struttura. Sinergia di forme e materiali, l’uno che si integra all’ altro.



Il basamento, che attingendo al ricordo collettivo dell’organo, è stato pensato come un solido costituito da diversi blocchi in marmo di Carrara ad effetto lucido. Questa finitura non costituisce una scelta casuale, al contrario contribuisce alla rifrazione degli elementi costitutivi dell’installazione, creando un dialogo tra realtà ed immagine riflessa.

Nel basamento si ancora un pilastro di sostegno che porta i colori bianco e rosso dello stemma del Comune di Crema come connotazione storica della città, oltre a rappresentare un segnale semantico di riconoscibilità d’ingresso nord-est della nostra città.

Risalendo si incontrano 2 elementi dall’aspetto volutamente contrastato.

Grazie al contributo della manifattura Tamburini, tutti potremo osservare delle autentiche canne d’organo, non una replica o un elemento che le ricordi.

Una lega di piombo e zinco che, soggetta al variare delle condizioni atmosferiche, subirà modifiche di colorazione, lucentezza e ossidazione, iniziando a narrare un vissuto differente rispetto a quello attuale.

Le canne verranno poi ancorate a degli ellissi realizzati in acciaio inox lucidato a specchio.

Un effetto volutamente contrastante, che con questa finitura vuole rappresentare il momento attuale, che interagendo con l’elemento del passato, si fa portavoce di

una storia da ricordare.

Per finire, ma certo non in termine ultimo, la luce.

Il progetto prevede la realizzazione di una “forma luminosa”, un cilindro di led posto al centro della struttura. In questo caso si può dire che la luce verrà declinata a vero e proprio “materiale da costruzione”, per conferire all’istallazione una visibilità importante anche durante le fasce serali e notturne, relazionandosi con il contesto che cambia al variare delle ore. Luce naturale e luce artificiale si alterneranno così durante la giornata, per permettere una lettura costante ma dinamico dell’opera architettonica. Si è scelto di non tonalizzare la luce con colori vari, piuttosto di optare per un bianco caldo che permetta ai materiali di riflettere la loro essenza più fedele, contribuendo alla creazione di una scenografia.

Nell’insieme un progetto che dichiara in modo ben definito i suoi intenti, senza però dimenticare di interagire con lo spazio circostante.

L’elemento importante della struttura è il tubo di luce a led inserito al centro dell’opera, dove svetta come spinta massima del ritmo compositivo delle canne d’organo. Il concetto della nostra opera è sviluppato sulla sinestesi della percezione della forma, oltre a porsi l’interrogazione del ruolo dell’Arte nello spazio urbano.

“Sinestesia... nell’osservazione di un’immagine, capita a volte che una sensazione visiva ne evochi un’altra, attinente a una diversa area sensoriale. Benché ogni organo di senso sia specializzato a reagire a un solo tipo di stimoli, tra i vari sensi c’è infatti una comunicazione ininterrotta: non diciamo per esempio che un colore è “squillante,” come se si trattasse di un suono, oppure che è “caldo” o “freddo” come se invece di fornirci uno stimolo visivo, ci desse una sensazione termica? Non sentiamo parlare di note “alte” o “basse” come se, invece che di suoni, si trattasse di sensazioni spaziali? Alla base di questi accostamenti c’è quella facoltà, definita dagli psicologi “Sinestesia” (o “percezione simultanea”) che ci permette di riconoscere le qualità comuni a sensazioni di diverso tipo e, conseguentemente, di arricchire la nostra capacità di cogliere, interpretare e valutare gli stimoli percettivi.”

L’Arte Pubblica interagisce con la struttura del territorio, determinando una modalità di relazione fra opera e fruitore. Per noi questa installazione essendo un simbolo di identità, come monumento vuole confrontarsi culturalmente con un pubblico eterogeneo, contestualizzando l’Arte Contemporanea nella nostra città. Il monumento è una idea di valorizzazione culturale degli spazi urbani, da condividere come espressione della società dei nostri tempi, capace di stabilire relazioni con il radicamento della creatività nel territorio, ma soprattutto superare il concetto effimero dell’arredo urbano. La leggerezza, (come elevazione della musica), l’equilibrio sospeso statico, (come sinestesia della forma), la relazione tra i ma-

Gli autori del progetto



teriali, (come valore aggiunto nella durata) e l’interazione con lo spazio urbano, (come fruizione interattiva), sono le componenti essenziali per la configurazione di questo progetto.